

IL GRUPPO  
LA CULTURA  
LE IDEE

# breve

ANNO QUARANTANOVESIMO

N. 1 - FEBBRAIO 2015

€ 2,58

BIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

UN'OPERA RIVOLUZIONARIA



CONTRO LA DISINFORMAZIONE STORICA

**Adriana Dragoni**  
*Lo spazio a 4 dimensioni  
nell'arte napoletana*

*"NON AL DI LÀ DELLA CALZATURA"*

Quando Apelle espose nella mostra del suo atelier il quadro che rappresentava una calzatura un ciabattino di passaggio si affrettò a criticare l'opera del Maestro con sicumera per una minima menda tecnica che non era sfuggita al "solachianiello". L'artista raccolse l'indicazione e corresse l'errore. Il ciabattino il giorno dopo si soffermò di nuovo davanti al quadro e riprese a criticare l'opera del "pittore di Alessandro" esprimendo un giudizio negativo sul valore dell'opera. A questo punto Apelle, bruscamente, lo riprese e gli intimò:

"Non al di là della calzatura solachianiello!"

Questo ammonimento, però, malgrado il passare dei secoli non sempre convince il critico a tenerne buon conto e, quando un lettore armato di penna si avvicina all'opera di un Maestro, molto spesso, ritiene di avere il diritto di criticare negativamente, anche a sproposito, l'opera che per propria insipienza non comprende.

*"UN'OPERA RIVOLUZIONARIA"*

Lo studio di Adriana Dragoni sull'Arte Napoletana è certamente un'opera rivoluzionaria ed analizza l'iter non solo delle arti plastiche a Napoli nel territorio e nel tempo; ma lo raffronta a tutto il coacervo della produzione europea: abbandonando la ristrettezza delle solite dimensioni seguite nel passato aggiungendo alle stesse una quarta dimensione che l'autrice indica nella funzione del tempo.

Certo non è facile accettare il nuovo anche perché la pigrizia mentale consiglia l'abbandono alla stasi ed alla ripetizione e quando il nuovo sorge come un sole all'improvviso può abbagliare gli occhi della mente che spesso non accettano la concretezza della luce.

La fatica della Dragoni che la Stessa confessa nella fase finale dell'opera è certamente stressante; ma viene, ampiamente, appagata dai risultati ottenuti anche se ha pesato sull'anima e sulla mente come un macigno nel tempo durante il quale non era doverosamente ed onestamente riconosciuta.

*"L'ITER CHE PARTE DA NAPOLI"*

L'analisi condotta con estremo scrupolo dalla Storica muove con sicura determinazione, che rende la prosa chiara ed illuminante, partendo dal mondo che l'autrice conosce per anni di instancabile attività nel campo dell'insegnamento ai giovani nella scuola dove ha dato luce la Maestra con la stessa dedizione che si offre nella cura dei propri figli e la sua "foga rivoluzionaria" non è determinata da uno spirito distruttivo; ma, anzi, si muove per costruire con la consapevolezza di chi affronta la lotta contro una massificazione imposta e determinata da fini subdoli e molto spesso legati alla venalità del mercato e degli interessi di oculati persuasori.

La sua lotta affronta e vince il prepotere di false teorie volte, molto spesso, a sostenere il potere anche politico e territoriale che non tiene conto dei valori autentici di un popolo come quello Napoletano troppe volte calunniato, sfruttato e vilipeso ingiustamente.

Nel seguire le precise indicazioni della Dragoni ci si accorge come nei secoli gli artisti di Napoli con quelli che a Napoli hanno operato hanno dato alla pittura ed alle arti plastiche un enorme contributo di esperienze e di conquiste che fanno riconoscere a Napoli la sua centenaria qualità di capitale europea nell'arte.

ETTORE CAPUANO

SOLO I DOCUMENTI LA CONTRASTANO

*Nuova ipotesi spaziale per le vedute napoletane del '700.  
Un pregevole lavoro della professoressa Adriana Dragoni*

## Quella veduta prospettica

di BENIAMINO CACCAVALE

Dopo di più due secoli sono state scoperte le regole prospettiche attraverso le quali i vedutisti napoletani del '700 rappresentarono Napoli? Sembrerebbe di sì.

*«Si tratta della prospettiva di uno spazio curvo e libero e il bello è che essa, che tutti noi potremo riscontrare nelle vedute della nostra città settecentesca è, a tutto oggi, quella che meglio di ogni altra rappresenta quello spazio-tempo che la fisica moderna con Einstein ha scoperto e teorizzato».*

Nell'ascoltare Adriana Dragoni, professoressa di storia dell'arte al liceo Pansini di Napoli, avvertiamo la sensazione di trovarci di fronte ad una proposta e ad una scoperta che potrebbe avere risvolti interessanti per il mondo artistico e culturale. Grazie ad anni di studio e di dedizione, la Dragoni avrebbe dimostrato che anche van Wittel e Ioli, nelle loro vedute di Napoli, non hanno seguito i canoni della prospettiva classica, adeguandosi invece ad una diversa "ottica". Il lavoro della Dragoni è stato consegnato, con la richiesta di pubblicazione, all'Electa Napoli, casa editrice già famosa per cataloghi e illustrazioni di opere d'arte.

Attraverso l'esame delle datazioni accertate delle opere, il testo dimostra tra l'altro che Vernet, come Ioli, non ha tanto influenzato i vedutisti napoletani quanto, al contrario, è stato influenzato da questi e, in particolare, da Gabriele Ricciardelli; lo stesso Ricciardelli viene presentato come il pittore che più decisamente ha espresso la mentalità e la vita della sua città. Ma sentiamo ancora l'autrice: «È un testo che stravolge completamente le affermazioni della critica d'arte sulla "veduta" napoletana settecentesca, giudicata, finora, una

*rappresentazione della città tra il reale e l'immaginario».*

La tesi ci viene esposta con grande vivacità e passione; uno stile che ritroviamo anche nel testo, e a volte anche ironico e senza dubbio suggestivo nella rivendicazione di fatti storici ed aneddoti che si accompagnano a pignole puntualizzazioni. Professoressa Dragoni, da cosa deriva questa originalità e diversità dei vedutisti napoletani del '700?

*«Tutto dipende dal fatto che i napoletani hanno sempre avuto una mentalità anti-classica, già da quando fondarono la città. E la fondarono prima che in Grecia si fosse stabilita quella cultura che fu poi definita classica e che avrebbe invaso l'Europa e anche l'America. In particolare ho trovato nei frammenti di certi versi di Parmenide di Elea, marinaio- filosofo, l'espressione di questa libertà di pensiero che ben si adatta alla nostra città».*

Il libro difatti traccia un profilo della formazione della prospettiva napoletana proprio partendo dall'esame del testo del poema filosofico di Parmenide, tradotto convicentemente ex novo. Si tratterebbe di una prospettiva che è proiezione sul piano di uno spazio-tempo a quattro dimensioni, di cui nel testo viene anche definito lo schema geometrico.

*«Ho consegnato la prima parte del mio lavoro prima di Pasqua — continua la professoressa Dragoni — mentre la seconda parte ho voluto consegnarla, accompagnata da una mia amica, nel giorno di santa Rita, cui sono molto devota, nelle mani esperte della dottoressa Cassani. Spero che veramente che Napoli, la sua veduta, la sua intelligenza, vadano, con l'aiuto di Dio, in giro per il mondo». Auguri!*